



L'ARENA DI POLA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Rivoluzionario» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

SUPERFICIALITÀ ED INSENSIBILITÀ

L'articolo su Trieste pubblicato da Michele Serra, su «L'Europeo», pittoresco quanto si vuole, non ci è parso sufficientemente meditato e men che meno politicamente inquadrato nella situazione storica passata e presente di questo nostro territorio di confine. Forse, col voler voluto intitolarlo «Internazionale dei polli», egli avrà preteso di fare dello spirito sul problema triestino, evidentemente a scopodistensivo, visto che oggi il facile conformismo rende abbastanza semplice la fatica di chi presume di poter trasformare in polli, i lupi o le iene. Ma a noi non sembra che la trattazione del problema di Trieste, che poi riassume e riflette quello di tutta la Venezia Giulia, nell'impostazione e nei termini usati dalla predetta rivista, non si confa politicamente, nazionalmente e storicamente, nemmeno alla obiettività di una indagine che presume di far conoscere al resto degli italiani, la realtà triestina. Quando infatti vi si legge che «la quinta colonna di Tito cala ormai a Trieste ogni giorno, dal Carso sloveno, dalla costa istriana e dal retroterra, ma non porta di namite e manifesti incendiari: porta burro, gallina e fieno di vitello», bisogna convenire che l'autore di tale scoperta è stato quantomeno superficiale e poco sensibile a quella realtà che a Trieste si sostanzia di qualcosa di ben più importante che non sia il burro o il fieno di vitello che filtrano da oltre confine non per nostra necessità, ma per quella di coloro che da tale traffico illecito, traggono la possibilità di acquistare ciò che di là non hanno. Comunque, come giustamente commenta il Messaggero Veneto, se invece di due o tre giorni, con le passeggiate d'obbligo fra il Caffè Specchi e qualche circolo locale, il signor Serra, Michele fosse nato, o vissuto per anni e anni — non soltanto qualche tempo nel fulgore del ventennio — avrebbe potuto scoprire che anche prima del 1914 dal Carso sloveno e da più lontano gli slavi calavano a Trieste con ceste d'uva, vasi di latte, grappoli di polli, salicice, burro, ed anche grappa. E tanto calavano che i 24.679 sloveni del 31 dicembre 1900 erano diventati i 56.916 sloveni del 31 dicembre 1910: in dieci anni trentaduemila polli di più. Ed erano polli con le unghie, che tentarono di ficcarle nel cuore di Trieste nell'ottobre 1918. Ma per fortuna nostra, allora, invece degli «inviati speciali», l'Italia ci mandò i Bersaglieri.

«Poi — continua il Messaggero Veneto — c'è stato il poi, con tutto il resto. Ma la «quinta» colonna non si polverizzò. E nel maggio 1945, ricadde a Trieste. Senza polli e senza burro, ma con mitra e coltelli, si presentò. Trieste subì un altro aspetto della «calata»: le foibe. Creparono i mitra, si aprirono le foibe, migliaia di italiani sparirono da Trieste, da Gorizia, dall'Istria. Ed anche allora ci furono di quelli che in redazioni romane scrissero che i triestini erano «nazionalisti», che le foibe erano un'invenzione dei fascisti, e si gridò in piazza dell'Esedra viva Tito e abbasso Trieste italiana. E la confusione persiste, aggravata perché in quei tempi lontani parlava gente modesta, di levatura scarsa, e senza superbie intellettualistiche. Oggi parla la sufficienza, pontifica la presunzione. Ma schiatta fuori un'ignoranza più massiccia e più colpevole. Come quella che fa scrivere: «Nell'Istria non ci sono più risse né persecuzioni e anche l'esodo è cessato». L'esodo è cessato perché gli italiani sono andati via tutti, e non ci sono più risse né persecuzioni perché l'Istria italiana è diventata un composanto, e nei cimiteri né si litiga, né si fanno risse. Sarebbe bastato che il Serra, dal caffè Specchi si fosse trasferito per un paio d'ore a Capodistria fra marmi e monumenti di un'italianità morta. Come al Compositano.

C'era chi, anche nel 1910, non ci credeva. E non ci credeva soprattutto perché la patria non la sentiva, non la sentiva come la sentivano i «nazionalisti triestini», perché anche allora — cinquant'anni fa — si sentivano più europei che italiani, più sensibili al risparmio del bollo sui fiammiferi o al miglior prezzo del vitello, che all'imperativo della patria. Ma forse è inutile il dilungarsi in una polemica, ch'è difficile soprattutto per la faticosa di un dialogo, alle volte addirittura penoso. Il «nazionalismo di quarant'anni fa», acceso e fanatico come sempre nelle zone di frontiera, lo sappia l'articolista de «L'Europeo», ha più di quarant'anni, anzi ha più di un secolo. Si collega a quei sentimenti dai quali germogliò l'Italia unita e indipendente. Una cosa è certa, e indiscutibile: senza il nazionalismo dei triestini, l'Italia non sarebbe a Trieste. E le ragioni che lo animano oggi sono le stesse che lo animavano cinquant'anni, e un secolo, o sono. Così che, grazie al «nazionalismo fanatico» nostro, può essere consentito al signor Michele Serra di venire a Trieste senza passaporto, e fare poi il «europeo», moderatore del nostro insensato nazionalismo.

E tutto ciò si sta detto senza rancori, spiacenti di trascurare cose sagge e sensate da lui scritte, ma poi compresse tra lo sforzo dell'oggettività e la fatica del giornalismo: elementi che non vanno sempre d'accordo, specie quando si tratta di un problema come quello di Trieste, che non si presta a far da comodo becchime ai polli europei.

Se le elezioni sono finite e le polemiche placate, continua invece nel campo della minoranza slovena di Trieste e Gorizia, la secrezione di bile della corrente titina, contro la parte degli sloveni democratici o bianchi che siano, per distinguersi da quelli rossi. L'accusa che i titisti muovono ai secondi, di avere preferito dare i loro voti alla Democrazia Cristiana, ha fatto scrivere al Katoliki Glas la seguente presa di posizione: «Il problema della libertà e del rispetto dei diritti di tutti i cittadini, indipendentemente dal gruppo linguistico cui appartengono, è stato ed è il movente principale che ha indotto gli sloveni democratici a dare il proprio voto alla D.C. con grande dispiacere naturalmente del titista Primorski. Parole assennate — commenta il Messaggero Veneto — soprattutto perché — se le cose fossero andate come voleva il Primorski, cioè l'ammissione di cittadini è un problema vivo e sentito che sovrasta quello dell'esasperato nazionalismo che anima il titismo, il quale pretende qui quello che rifiuta altrove, che avanza qui diritti che — dove comanda — nega alle minoranze, non solo ma a tutti i cittadini, tutti indipendentemente dal gruppo linguistico cui appartengono. Il coraggio dimostrato dai cattolici sloveni nell'affermare tale principio va segnalato, perché soltanto nell'osservanza e nel riconoscimento di esso si costituisce la base seria di una convivenza benefica per tutti. Perché la «fratellanza» varata e proclamata dai titisti, è sempre quella. Quella del 1943, e del 1945, che associava italiani e slavi nell'odio contro l'Italia, il plasmava nella famigerata U.A.I.S., e spesso veniva suggerita nelle foibe.

le nostre leggi, salvo mettersi al riparo delle stesse quando ciò serve ai loro piani sovveritrici, questi capi comunisti plaudono nel tempo ai tradimenti e agli assassini del bolscevismo sovietico con una freddezza cinica da far spavento. Ma non meno spavento suscita l'incapacità fino a mostrata da tutte le forze politiche democratiche, nell'affrontare il mostro comunista ovunque sia possibile combatterlo e abatterlo, come in Italia potrebbe e dovrebbe essere fatto. Si sa a priori che il comunismo, qualora affermasse in qualsiasi modo il potere, nel giro di alcune settimane liquiderebbe uomini e istituti democratici e sapendo ciò, appare assurdo che le forze democratiche non sentano la necessità di prevenire tale minaccia e si comportino verso il comunismo come dei rassegnati alla sorte dei suicidi. Se dal martirio dei popoli caduti sotto la tirannide comunista e dalle forze sulle quali sono stati fatti salire i patrioti ungheresi, non dovessero i governi ed i paesi liberi trarre alcun insegnamento e sprone per iniziare la lotta contro il mostro sanguinario quale si rivela ogni giorno di più il comunismo, vorrebbe dire che la Democrazia manca della capacità di salvarsi e di salvare la libertà dei popoli.

Il tradimento e l'assassinio continuano a costituire per il bolscevismo sovietico le maggiori armi usate senza scrupoli o pietà dai capi, per poter conservare il loro potere e quello da essi esercitato sui paesi caduti sotto il loro tirannico dominio. Dalla rivoluzione d'Ottobre del 1917 ad oggi, quindi nel corso di oltre un quarantennio, il comunismo russo ha seminato il proprio cammino di montagne di cadaveri, sulle ossa dei quali i Lenin, gli Stalin ed ora i Krusciov, hanno eretto il loro trono insanguinato. Nessuna rivoluzione, anche la più sanguinosa e spietata che la storia ricordi, ha offerto uno spettacolo tanto bestiale e tanto barbarico quale quello che da quarant'anni continua a fornire il comunismo sovietico, senza soluzione di continuità. Perché a differenza di tutte le altre, la rivoluzione russa non ha conosciuto né conosce ancora oggi soste o tregue nel suo metodo terroristico, messo in atto dai capi che fin qui si sono succeduti nell'esercizio del potere. Per smorzare e far dimenticare il ricordo degli spaventosi orrori di cui il Cremlino è diventato il simbolo terrificante, subito dopo la morte di Stalin il suo successore, Nikita Krusciov, non aveva esitato ad attribuire a lui la colpa degli errori e degli orrendi misfatti dei quali il regime sovietico si era imbrattato, e nel famoso XX congresso del partito comunista di Mosca, lo stalinismo era stato ripudiato e condannato come una disumanità e ferocia manifestazione della tirannia personale, e come una degenerazione della democrazia socialista. Nikita Krusciov, colui che aveva sentenziato in tal modo, voleva con ciò dar da intendere che, lui al potere, i metodi

di controllo dell'Opera nel campo del collocamento al lavoro dei profughi troverà la sua efficacia solo dopo il 27 settembre. In tale data infatti, verrà a scadere il primo semestre di attuazione della Legge e gli Uffici del Lavoro dovranno procedere al computo del percentuale dei profughi assunti sul totale delle assunzioni fatte da ciascuna azienda nel semestre. Solo dopo il 27 settembre, infatti, potranno venire notificate le penalità di Legge per le inadempienze. E logico che la Legge non può ovviare a tutte le normali difficoltà che riguardano i disoccupati in genere: mancata qualifica, età, stato di salute, ecc. Pertanto non ci si può aspettare dalla Legge miracoli, ma un graduale avviamento al lavoro di tutti i lavoratori che dispongono di un minimo di requisiti favorevoli è certo nel previsto biennio. Per il settore dell'impiego privato migliaia di circolari sono in corso di diramazione a cura dell'Opera alla varie aziende. Esse completeranno l'azione degli Ispettori, sottolineando non solo il contenuto della Legge, ma anche le qualità morali e l'attaccamento al lavoro dei giuliani e dalmati. Per i dirigenti centrali dell'Opera stanno, inoltre, prendendo contatti con la Confindustria e con tutte le Associazioni dei datori di lavoro. Il settore dell'impiego privato è in movimento; per quanto concerne gli impieghi statali, parastatali e degli Enti pubblici, la Presidenza del Consiglio in data 19 maggio, ha diramato la seguente circolare a tutti i Ministeri, agli Organi dipendenti ed Enti vigilati dalla stessa: «Sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 13 marzo u.s., è stata pubblicata la Legge 27 febbraio 1958 n. 130, recante norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato jugoslavo con il trattato di pace e dalla zona B del territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi. Soggetti passivi di essa sono, oltre che i privati datori di lavoro, le Amministrazioni dello Stato e gli Enti pubblici, avendo la Legge citata disposto che, nei due anni successivi alla propria entrata in vigore (ossia fino al 27 marzo 1960, essendo la Legge entrata in vigore il 28 marzo u.s.), i predetti profughi, se disoccupati, siano equiparati agli invalidi civili di guerra ai fini delle precedenza stabilite dagli art. 9, 10 e 12 della legge 3 giugno 1950 n. 375, concernente la assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. Tali precedenza, tranne che in riferimento all'ammissione dei minori di guerra (ex militari e civili) agli ultimi posti di ruolo che siano o si renderanno vacanti nelle amministrazioni dello Stato e negli Enti pubblici. La descritta equiparazione è però subordinata al possesso da parte dei profughi dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per l'assunzione nei pubblici impieghi e a parità di merito, le precedenza attribuite ai profughi prendono grado dopo di quelle riservate agli invalidi per fatto di guerra. Su quanto precede si richiama la particolare attenzione delle Amministrazioni in dipendenza Uffici al fine di assicurare l'esatto adempimento della cennata Legge». Anche per questo settore sono peraltro indispensabili con-

tatti personali con le varie Direzioni del Personale ed intervento presso le Autorità politiche che l'Opera si riserva di far subito dopo l'insediamento dei nuovi titolari dei vari Dicasteri. Completata l'iscrizione dei profughi disoccupati e avviata l'organizzazione sia nel settore privato che nel settore pubblico, l'Opera dovrà affrontare un problema più complicato: il trasferimento di una parte dei disoccupati dalle Provincie depresse e senza possibilità di assorbimento di mano d'opera in province a più alto livello economico. Anche per questo settore il lavoro preparatorio è in atto: il Ministero del Lavoro e dell'Interno hanno espresso il loro parere favorevole per il piano predisposto dall'Opera. Occorrerà che il Tesoro dello Stato metta a disposizione i fondi necessari per questa più complessa organizzazione. Ma anche oggi ci sono possibilità: a Bergamo per esemplare sono pronti 7 alloggi per altrettante famiglie attualmente ricoverate nei campi e che desiderano sistemarsi in quella città. Bergamo è una delle provincie che dà affidamento per la migliore efficacia del collocamento al lavoro e pertanto i profughi possono optare fiduciosi per questa sistemazione, rivolgendosi immediatamente all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Viale Lubin, 2 - Roma. N. 13 alloggi sono liberi al Villaggio S. Marco di Fossoli di Carpi. Questo piccolo centro giuliano in provincia di Modena, accoglie ogni 92 famiglie per complessive unità 342; 109 profughi sono già al lavoro, perciò anche al Villaggio San Marco ci sono le premesse per una adeguata sistemazione. I profughi interessati si rivolgano all'Opera, all'indirizzo di cui sopra.

ROSSO. NERO BILE E REALISMO

Se le elezioni sono finite e le polemiche placate, continua invece nel campo della minoranza slovena di Trieste e Gorizia, la secrezione di bile della corrente titina, contro la parte degli sloveni democratici o bianchi che siano, per distinguersi da quelli rossi. L'accusa che i titisti muovono ai secondi, di avere preferito dare i loro voti alla Democrazia Cristiana, ha fatto scrivere al Katoliki Glas la seguente presa di posizione: «Il problema della libertà e del rispetto dei diritti di tutti i cittadini, indipendentemente dal gruppo linguistico cui appartengono, è stato ed è il movente principale che ha indotto gli sloveni democratici a dare il proprio voto alla D.C. con grande dispiacere naturalmente del titista Primorski. Parole assennate — commenta il Messaggero Veneto — soprattutto perché — se le cose fossero andate come voleva il Primorski, cioè l'ammissione di cittadini è un problema vivo e sentito che sovrasta quello dell'esasperato nazionalismo che anima il titismo, il quale pretende qui quello che rifiuta altrove, che avanza qui diritti che — dove comanda — nega alle minoranze, non solo ma a tutti i cittadini, tutti indipendentemente dal gruppo linguistico cui appartengono. Il coraggio dimostrato dai cattolici sloveni nell'affermare tale principio va segnalato, perché soltanto nell'osservanza e nel riconoscimento di esso si costituisce la base seria di una convivenza benefica per tutti. Perché la «fratellanza» varata e proclamata dai titisti, è sempre quella. Quella del 1943, e del 1945, che associava italiani e slavi nell'odio contro l'Italia, il plasmava nella famigerata U.A.I.S., e spesso veniva suggerita nelle foibe.

L'ENCICLOPEDIA DEI «BENEMERITI» DEL TITISMO

La Jugoslavia di Tito — riferisce il «Demokracija» — ha iniziato l'edizione di una enciclopedia, composta da più fascicoli, contenente la biografia delle personalità che meritano il riconoscimento comunista. I vari personaggi sono descritti esattamente seguendo la gerarchia partitica e militare. Al primo posto con 121 righe — figura naturalmente il maresciallo Tito. Intere 18 righe sono occupate dall'elenco di tutti i titoli dell'ex fabbro zagabrese. Buone «70 righe» sono state dedicate al «secondo uo-

mo» della Jugoslavia di Tito. Ancora nel 1941 essa entrò nelle file partigiane e raggiunse il grado di maggiore. L'Enciclopedia contiene complessivamente 6 mila nomi di uomini politici, di militari, di scrittori e di artisti. Tra gli scrittori figurano al primo posto Miroslav Krleža e Ivo Andrić. Molto poco si parla di Branko Copić che è lo scrittore più letto nell'odierna Jugoslavia. Copić fece anni fa uno sbaglio imperdonabile: in una satira aspra e spiritosa descrisse le abitudini borghesi e cosmopolite dei più alti diri-

genti del Partito. Tra i compositori si trova al primo posto Stevan Hristic, creatore della «Leggenda di Oricida». Nemmeno con una parola è stato nominato il più grande scultore contemporaneo jugoslavo, Ivan Mestrović. I dirigenti jugoslavi, evidentemente, non hanno potuto dimenticare il suo rifiuto ai ripetuti inviti di Tito perché ritornasse dagli USA in patria. In compenso hanno dedicato al capitano e portiere della «nazionale» di calcio, Beara, ben 37 righe. Non hanno nemmeno no-

DOPO LE ESECUZIONI DI NAGY E DI MALETER

Non ha mai cambiato volto nè sistemi il sanguinario comunismo sovietico

Kruscev, al pari di Stalin, rappresenta la tirannia più spietata contro i diritti di libertà e di indipendenza dei popoli

le nostre leggi, salvo mettersi al riparo delle stesse quando ciò serve ai loro piani sovveritrici, questi capi comunisti plaudono nel tempo ai tradimenti e agli assassini del bolscevismo sovietico con una freddezza cinica da far spavento. Ma non meno spavento suscita l'incapacità fino a mostrata da tutte le forze politiche democratiche, nell'affrontare il mostro comunista ovunque sia possibile combatterlo e abatterlo, come in Italia potrebbe e dovrebbe essere fatto. Si sa a priori che il comunismo, qualora affermasse in qualsiasi modo il potere, nel giro di alcune settimane liquiderebbe uomini e istituti democratici e sapendo ciò, appare assurdo che le forze democratiche non sentano la necessità di prevenire tale minaccia e si comportino verso il comunismo come dei rassegnati alla sorte dei suicidi. Se dal martirio dei popoli caduti sotto la tirannide comunista e dalle forze sulle quali sono stati fatti salire i patrioti ungheresi, non dovessero i governi ed i paesi liberi trarre alcun insegnamento e sprone per iniziare la lotta contro il mostro sanguinario quale si rivela ogni giorno di più il comunismo, vorrebbe dire che la Democrazia manca della capacità di salvarsi e di salvare la libertà dei popoli.

Il tradimento e l'assassinio continuano a costituire per il bolscevismo sovietico le maggiori armi usate senza scrupoli o pietà dai capi, per poter conservare il loro potere e quello da essi esercitato sui paesi caduti sotto il loro tirannico dominio. Dalla rivoluzione d'Ottobre del 1917 ad oggi, quindi nel corso di oltre un quarantennio, il comunismo russo ha seminato il proprio cammino di montagne di cadaveri, sulle ossa dei quali i Lenin, gli Stalin ed ora i Krusciov, hanno eretto il loro trono insanguinato. Nessuna rivoluzione, anche la più sanguinosa e spietata che la storia ricordi, ha offerto uno spettacolo tanto bestiale e tanto barbarico quale quello che da quarant'anni continua a fornire il comunismo sovietico, senza soluzione di continuità. Perché a differenza di tutte le altre, la rivoluzione russa non ha conosciuto né conosce ancora oggi soste o tregue nel suo metodo terroristico, messo in atto dai capi che fin qui si sono succeduti nell'esercizio del potere. Per smorzare e far dimenticare il ricordo degli spaventosi orrori di cui il Cremlino è diventato il simbolo terrificante, subito dopo la morte di Stalin il suo successore, Nikita Krusciov, non aveva esitato ad attribuire a lui la colpa degli errori e degli orrendi misfatti dei quali il regime sovietico si era imbrattato, e nel famoso XX congresso del partito comunista di Mosca, lo stalinismo era stato ripudiato e condannato come una disumanità e ferocia manifestazione della tirannia personale, e come una degenerazione della democrazia socialista. Nikita Krusciov, colui che aveva sentenziato in tal modo, voleva con ciò dar da intendere che, lui al potere, i metodi

di controllo dell'Opera nel campo del collocamento al lavoro dei profughi troverà la sua efficacia solo dopo il 27 settembre. In tale data infatti, verrà a scadere il primo semestre di attuazione della Legge e gli Uffici del Lavoro dovranno procedere al computo del percentuale dei profughi assunti sul totale delle assunzioni fatte da ciascuna azienda nel semestre. Solo dopo il 27 settembre, infatti, potranno venire notificate le penalità di Legge per le inadempienze. E logico che la Legge non può ovviare a tutte le normali difficoltà che riguardano i disoccupati in genere: mancata qualifica, età, stato di salute, ecc. Pertanto non ci si può aspettare dalla Legge miracoli, ma un graduale avviamento al lavoro di tutti i lavoratori che dispongono di un minimo di requisiti favorevoli è certo nel previsto biennio. Per il settore dell'impiego privato migliaia di circolari sono in corso di diramazione a cura dell'Opera alla varie aziende. Esse completeranno l'azione degli Ispettori, sottolineando non solo il contenuto della Legge, ma anche le qualità morali e l'attaccamento al lavoro dei giuliani e dalmati. Per i dirigenti centrali dell'Opera stanno, inoltre, prendendo contatti con la Confindustria e con tutte le Associazioni dei datori di lavoro. Il settore dell'impiego privato è in movimento; per quanto concerne gli impieghi statali, parastatali e degli Enti pubblici, la Presidenza del Consiglio in data 19 maggio, ha diramato la seguente circolare a tutti i Ministeri, agli Organi dipendenti ed Enti vigilati dalla stessa: «Sulla Gazzetta Ufficiale n. 63 del 13 marzo u.s., è stata pubblicata la Legge 27 febbraio 1958 n. 130, recante norme per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi dai territori ceduti allo Stato jugoslavo con il trattato di pace e dalla zona B del territorio di Trieste e delle altre categorie di profughi. Soggetti passivi di essa sono, oltre che i privati datori di lavoro, le Amministrazioni dello Stato e gli Enti pubblici, avendo la Legge citata disposto che, nei due anni successivi alla propria entrata in vigore (ossia fino al 27 marzo 1960, essendo la Legge entrata in vigore il 28 marzo u.s.), i predetti profughi, se disoccupati, siano equiparati agli invalidi civili di guerra ai fini delle precedenza stabilite dagli art. 9, 10 e 12 della legge 3 giugno 1950 n. 375, concernente la assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. Tali precedenza, tranne che in riferimento all'ammissione dei minori di guerra (ex militari e civili) agli ultimi posti di ruolo che siano o si renderanno vacanti nelle amministrazioni dello Stato e negli Enti pubblici. La descritta equiparazione è però subordinata al possesso da parte dei profughi dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per l'assunzione nei pubblici impieghi e a parità di merito, le precedenza attribuite ai profughi prendono grado dopo di quelle riservate agli invalidi per fatto di guerra. Su quanto precede si richiama la particolare attenzione delle Amministrazioni in dipendenza Uffici al fine di assicurare l'esatto adempimento della cennata Legge». Anche per questo settore sono peraltro indispensabili con-

tatti personali con le varie Direzioni del Personale ed intervento presso le Autorità politiche che l'Opera si riserva di far subito dopo l'insediamento dei nuovi titolari dei vari Dicasteri. Completata l'iscrizione dei profughi disoccupati e avviata l'organizzazione sia nel settore privato che nel settore pubblico, l'Opera dovrà affrontare un problema più complicato: il trasferimento di una parte dei disoccupati dalle Provincie depresse e senza possibilità di assorbimento di mano d'opera in province a più alto livello economico. Anche per questo settore il lavoro preparatorio è in atto: il Ministero del Lavoro e dell'Interno hanno espresso il loro parere favorevole per il piano predisposto dall'Opera. Occorrerà che il Tesoro dello Stato metta a disposizione i fondi necessari per questa più complessa organizzazione. Ma anche oggi ci sono possibilità: a Bergamo per esemplare sono pronti 7 alloggi per altrettante famiglie attualmente ricoverate nei campi e che desiderano sistemarsi in quella città. Bergamo è una delle provincie che dà affidamento per la migliore efficacia del collocamento al lavoro e pertanto i profughi possono optare fiduciosi per questa sistemazione, rivolgendosi immediatamente all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Viale Lubin, 2 - Roma. N. 13 alloggi sono liberi al Villaggio S. Marco di Fossoli di Carpi. Questo piccolo centro giuliano in provincia di Modena, accoglie ogni 92 famiglie per complessive unità 342; 109 profughi sono già al lavoro, perciò anche al Villaggio San Marco ci sono le premesse per una adeguata sistemazione. I profughi interessati si rivolgano all'Opera, all'indirizzo di cui sopra.

Questo il punto della situazione ad oggi. Stiamo ancora a pensare di quanto sia importante il ruolo che l'Opera può svolgere in questa situazione. Ma anche oggi ci sono possibilità: a Bergamo per esemplare sono pronti 7 alloggi per altrettante famiglie attualmente ricoverate nei campi e che desiderano sistemarsi in quella città. Bergamo è una delle provincie che dà affidamento per la migliore efficacia del collocamento al lavoro e pertanto i profughi possono optare fiduciosi per questa sistemazione, rivolgendosi immediatamente all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Viale Lubin, 2 - Roma. N. 13 alloggi sono liberi al Villaggio S. Marco di Fossoli di Carpi. Questo piccolo centro giuliano in provincia di Modena, accoglie ogni 92 famiglie per complessive unità 342; 109 profughi sono già al lavoro, perciò anche al Villaggio San Marco ci sono le premesse per una adeguata sistemazione. I profughi interessati si rivolgano all'Opera, all'indirizzo di cui sopra.

Questo il punto della situazione ad oggi. Stiamo ancora a pensare di quanto sia importante il ruolo che l'Opera può svolgere in questa situazione. Ma anche oggi ci sono possibilità: a Bergamo per esemplare sono pronti 7 alloggi per altrettante famiglie attualmente ricoverate nei campi e che desiderano sistemarsi in quella città. Bergamo è una delle provincie che dà affidamento per la migliore efficacia del collocamento al lavoro e pertanto i profughi possono optare fiduciosi per questa sistemazione, rivolgendosi immediatamente all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Viale Lubin, 2 - Roma. N. 13 alloggi sono liberi al Villaggio S. Marco di Fossoli di Carpi. Questo piccolo centro giuliano in provincia di Modena, accoglie ogni 92 famiglie per complessive unità 342; 109 profughi sono già al lavoro, perciò anche al Villaggio San Marco ci sono le premesse per una adeguata sistemazione. I profughi interessati si rivolgano all'Opera, all'indirizzo di cui sopra.

Questo il punto della situazione ad oggi. Stiamo ancora a pensare di quanto sia importante il ruolo che l'Opera può svolgere in questa situazione. Ma anche oggi ci sono possibilità: a Bergamo per esemplare sono pronti 7 alloggi per altrettante famiglie attualmente ricoverate nei campi e che desiderano sistemarsi in quella città. Bergamo è una delle provincie che dà affidamento per la migliore efficacia del collocamento al lavoro e pertanto i profughi possono optare fiduciosi per questa sistemazione, rivolgendosi immediatamente all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Viale Lubin, 2 - Roma. N. 13 alloggi sono liberi al Villaggio S. Marco di Fossoli di Carpi. Questo piccolo centro giuliano in provincia di Modena, accoglie ogni 92 famiglie per complessive unità 342; 109 profughi sono già al lavoro, perciò anche al Villaggio San Marco ci sono le premesse per una adeguata sistemazione. I profughi interessati si rivolgano all'Opera, all'indirizzo di cui sopra.

Questo il punto della situazione ad oggi. Stiamo ancora a pensare di quanto sia importante il ruolo che l'Opera può svolgere in questa situazione. Ma anche oggi ci sono possibilità: a Bergamo per esemplare sono pronti 7 alloggi per altrettante famiglie attualmente ricoverate nei campi e che desiderano sistemarsi in quella città. Bergamo è una delle provincie che dà affidamento per la migliore efficacia del collocamento al lavoro e pertanto i profughi possono optare fiduciosi per questa sistemazione, rivolgendosi immediatamente all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Viale Lubin, 2 - Roma. N. 13 alloggi sono liberi al Villaggio S. Marco di Fossoli di Carpi. Questo piccolo centro giuliano in provincia di Modena, accoglie ogni 92 famiglie per complessive unità 342; 109 profughi sono già al lavoro, perciò anche al Villaggio San Marco ci sono le premesse per una adeguata sistemazione. I profughi interessati si rivolgano all'Opera, all'indirizzo di cui sopra.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

RISPETTATA LA TRADIZIONE DAGLI ESULI DEL CARNARO

FESTEGGIATI DOVUNQUE I PATRONI DI FUME



I fiumani residenti a Milano, celebrano la ricorrenza dei Santi Patroni Vito e Modesto: un gruppo di partecipanti dopo la Messa celebrata a S. Fedele per iniziativa della Lega Fiumana, organizzatrice impeccabile anche di una gita a Como, dove si è svolta una tombola familiare.

A MILANO

Una gita riuscita

La «Lega Fiumana» di Milano ha preso parte al completo alla messa celebrata nella chiesa di San Fedele dal reverendo Don Tamburini. Al vangelo l'ufficiale ha pronunciato un toccante discorso di esaltazione dei Santi Patroni e della città di Fiume. Dopo la messa gli esuli hanno sottoscritto un messaggio augurale a Mons. Camozzo, ultimo Vescovo della città Olocasta.

Alle ore 11.30 un torpedone con 75 fiumani a bordo, partita dalla piazzetta S. Fedele per Como, dove era stato fissato un incontro con gli amici fiumani residenti in quella città. La prima sosta della comitiva è stata a Cernobbio, dove nello «Chalet» sul molo venne consumata allegramente la colazione.

Nel pomeriggio la comitiva si è portata alla «Trattoria Piemontese», dove il signor Pietro Farina aveva dato convegno ai fiumani residenti a Como e nel circondario. Lo immenso giardino ombreggiato era tutto pavato con bandiere fiumane e addobbato con lampioncini alla veneziana. Qui i fiumani hanno dato sfogo al loro entusiasmo nostalgico e culturale. Dopo i soliti abbracci di gente che non si incontrava ormai da anni, gli esuli si sono messi a tavola ancora una volta per far onore alla trippa alla fiumana apprestata da un esperto cuoco fiumano. Sono cominciati i canti, le danze e l'altra si è svolta la tradizionale sfida a bocce (per la cronaca, lo sfidante n. 1 è stato il famoso bocciaio Ervino Imberti).

A FIRENZE

Discorso di Beck

La tradizionale festa di San Vito è stata celebrata a Firenze nella Chiesa della Misericordia, presenti gli esuli da Fiume e rappresentanti delle altre provincie della Venezia Giulia e Dalmazia. La Santa Messa è stata officiata dal presidente del Comitato Provinciale Don Luigi Stefani, assistito dal profugo fiumano il gesuita Padre Tommaso Beck. Durante la cerimonia l'organico e strumenti ad arco hanno eseguito alcuni pezzi scelti di musica sacra e l'Elevazione il «Piave». Dopo un breve discorso di Don Stefani, che ha messo in risalto il significato di questo annuale raduno dei fiumani intorno all'Altare nel ricordo della loro città olocasta, ha preso la parola il Padre Beck il quale, in perfetto dialetto fiumano, ha intrattenuto i suoi conterranei, dicendo che la qualifica di «profugo» è un titolo onorifico esprimente una «vocazione» che Dio ha dato a tutti noi, perché attraverso il nostro sacrificio fioriscano giorni migliori. Nella misura con la quale i profughi — ha detto il Padre Beck — sapranno essere fedeli a questa loro vocazione con l'esempio della Fede e della forza cristiana, il Signore sarà generoso con noi e renderà le sofferenze morali feconde di tanto bene. Un giorno, quando Dio vorrà — ha concluso l'oratore — cam-

A GORIZIA

Nella chiesa di S. Vito

Gli esuli del Carnaro residenti a Gorizia hanno festeggiato domenica 15 giugno i loro Santi Patroni Vito e Modesto. Nella mattinata i fiumani sono convenuti alle 11 nella Chiesa di Piazzutta, dove Mons. Velci ha celebrato una Messa cantata, pronunciando al Vangelo nobili ed elevate parole.

Mons. Velci, ricordando la figura di S. Vito, combattente della Chiesa, ha rammentato pure tre chiese intitolate al nome del martire e particolarmente care al suo cuore: quella di Piazzutta, quella di Praga e quella del Duomo di Fiume. Alla solenne cerimonia, organizzata dalla Lega Fiumana dell'ANVGD e dalla instancabile e infaticabile Signora Mimi Correlli, coadiuvata dal marito Signor Diego dal Presidente della Lega Fiumana, Signor Ciuff-

A UDINE

Festoso incontro

Organizzate impeccabilmente da un Comitato di signore fiumane (Persi, Bressanello, Geece, Nador, Clerici, Giordano, Schinko, Miretti, Conighi, Vosilla, Rade, Lobisch) coadiuvate da due soci esperti, quali T. Bressanello ed F. Bassi, le manifestazioni per S. Vito hanno ottenuto un successo di pubblico senza precedenti.

Al mattino la comunità fiumana si era data convegno al Duomo, dove ha parlato, suscitando la commozione dei presenti, l'arciprete Mons. Travani; il sacerdote ha ricordato che gli esuli hanno lasciato a Fiume: le ridenti contrade, le rive, i loro cari defunti al Cimitero di Cosala; ha concluso con parole di speranza, invocanti anche giustizia.

Nel pomeriggio un servizio gratuito di torpedoni ha portato un centinaio e più di soci e simpatizzanti al Ristorante al Parco di Tavagnacco, pavato con bandierine nazionali e della città del Carnaro.

Facevano gli onori di casa le signore del Comitato, il Presidente Onorario del Comitato dell'ANVGD, arch. Carlo Conighi, il Presidente della Lega Fiumana prof. Bruno Costantini ed il direttivo al completo.

Al convenuto ha parlato, applaudito, il prof. Costantini, dicendo del significato delle tradizionali feste del SS. Patroni.

A TRIESTE

La Lega del Carnaro e della Dalmazia

Vuol essere "al disopra degli interessi di partito, degli enti e dei comitati,"

Per iniziativa d'un gruppo di profughi istriani, fiumani e dalmati e di esuli provenienti dalle Isole del Carnaro si sono riuniti a Trieste i rappresentanti di alcuni sodalizi patriottici per trattare argomenti di comune interesse in rapporto alle rivendicazioni nel settore assistenziale, culturale, patriottico e morale enunciate dal Fronte Nazionale degli Irredenti.

Alla fine d'una animata discussione, cui hanno preso parte i rappresentanti del Fronte Nazionale degli Irredenti, della Legione e degli Amici del Vittoriale, i presenti, sono giunti nella determinazione di dare vita ad una nuova Associazione per raccogliere quegli esuli che — è detto nel comunicato conclusivo — «di sopra degli interessi di partito degli enti e dei comitati, si sentono uniti e fusi nell'amore verso la patria e dalla fede nei suoi destini».

A questo Ente cui partecipano istriani, fiumani, dalmati ed Isolani del Carnaro è stato dato il nome di «Lega del Carnaro e della Dalmazia». Tale Lega, si propone di «tenere desta la fiamma italiana soprattutto tra gli esuli dell'altra sponda da Fiume fino alle Bocche di Cattaro, da Cherso a Lussino, a Veglia, ad Arbe, a Zara».

A presiedere il nuovo Ente è stato eletto per unanime consenso di tutti Giuseppe Negri da Fiume.

Le altre cariche sono state così distribuite: Vicepresidenti, Natale Savini di Sebenico; segretario, dott. Antonio Courir (Sebenico); addetto alla propaganda e Stampa, dott. Sisinio Zuech (Isole del Carnaro); amministratore, rag. Giuseppe Baici (Cherso). Il consiglio direttivo sarà costituito dal Cap. Bernardino de Petris (Cherso) e dal cap. Ruffo Petrich, dal rag. Giuseppe Merzi (Fiume) e dal cap. Lorenzo Bernardino (Trieste).

A presiedere il Matrimonio della neocostituita «Lega del Carnaro e della Dalmazia» è stata chiamata la nobildonna Tullia de Manzini-Righi.

Dopo aver discusso alcuni urgenti problemi morali che riguardano gli esuli, il Consiglio direttivo neoleto ha approvato unanimemente il progetto del Centro Patriottico di dare le giuste onoranze ai giuliani caduti volontari nella disperata difesa della loro terra, agli infortuni, ai martirizzati.

È stato inoltre deliberato di intervenire presso le autorità della provincia di Gorizia perché venga assegnata una congrua sovvenzione governativa per il ridimensionamento della chiesetta di Vermegliano dove sorge il sacello dedicato alla Venere dei Santi Patroni di Fiume, delle isole del Carnaro e della Dalmazia ed eventualmente anche di quelli dell'Istria, e dove verranno sistemate le lapidi alla memoria dei caduti che chiedono ancora cristiana sepoltura.

Su proposta del dott. Sisinio Zuech venne deciso di in-

IN LIGURIA LA XXV EDIZIONE

Il «Trofeo ciclistico dei Combattenti istriani»

È stato vinto da Vittorino Guglielmo

Rievocando le fasi del XXV Trofeo, dei Combattenti Istriani, la ormai tradizionale gara ciclistica polese che da cinque anni consecutivi si svolge sulle bellissime strade della Riviera Ligure, diciamo subito che siamo rimasti veramente entusiasti della grande combattività dei campioni partecipanti a detta gara, i quali riuscirono ad eguagliare il primato della corsa stessa, detenuto da Romeo Venturilli.

Pur subendo il maggior spunto finale di Guglielmo, il miglior uomo in gara fu Pasquale, il quale sin dalla partenza dava scacco matto a tutti i concorrenti e da gran signore si aggiudicava i traguardi a premio delle Grazie e di colle Caprile e appena sulla successiva discesa di Uscio veniva raggiunto dagli immediati inseguitori Guglielmo e Sanguineti, quest'ultimo dimostratosi il migliore dei liguri.

Il traguardo a premio di Ruta era appannaggio di Guglielmo, il quale evidentemente più fresco dei due compagni di fuga, batteva nettamente sul traguardo di S. Margherita, in festa per lo svolgimento della sua maggiore corsa, Pasquale e Sanguineti.

Poche ore dopo lo squadrone della Gardena di Ceriano Laghetto non abbia potuto dare appieno il proprio contributo alla corsa, causa l'indisposizione del suo alliere, Elettari, vincitore di sei corse su dieci e per la grave caduta di Sala, che nella discesa di Uscio finiva oltre una stacciatina, riportando varie escoriazioni che lo terranno lontano dalle gare per una decina di giorni. Ma siamo certi che i «levrieri» di Rivolta riscatteranno ben presto questa loro sconfitta.

L'organizzazione, come di consueto è stata impeccabile, grazie alla rara competenza del nostro bravo Campagnolo, Presidente della «Nando Nallio», il quale ha avuto nel vice Presidente e nei dirigenti Luciano Campagnolo, Manaresi e Cini, degli eccellenti coadiuvatori. Si distinsero molto egregiamente anche il commissario di gara Raggio, socio benemerito dell'A.N.U.G.C. e il Presidente di giuria, Bigli Carlo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Guglielmo Vittorino dell'ANPI Sport di Valenza, in 2.20, media 37,500; 2. Pasquale Remo, del Veloce Club Alessandrino, a una macchina; 3. Sanguineti Marco dell'Aurora di Chiavari a una macchina; 4. Caschetto Silvano, Veloce Club Alessandrino, a 20'; 5. Pagano Angelo, Ciclistica Milassana, a 22'; 6. Crovetto Giovanni, Ciclistica Nervi, a 25'; 7. Elettari Giorgio, della Gardena Sport di Ceriano Laghetto, a 30'; 8. Santini Enrico, Ciclistica Sampierdarena, a 50'; 9. Zanosi — e ancora una volta — questo violinista romano ci è molto piaciuto.

Successo caloroso.

m. dm.

CRONACHE DI CASA

Edilizia a Milano

Nel campo delle realizzazioni edilizie sono sorte a Milano le due cooperative «Domus Julia Dalmatica», presieduta dal conte Borromeo (60 alloggi) e quella «Giuliano-Dalmata», presieduta dal Cav. Giorgio Lussi (72 alloggi). La Postbellica ha costruito in Via Valbavona una casa popolare per i profughi già in occasione della chiusura del Campo di Monza un paio di anni fa, ed una altra è in progetto su terreno donato dal Comune per i profughi della Zona B che sono ancora a Monza.

Intanto l'Opera ha in progetto la costruzione di altri 40 alloggi su terreno sempre donato dal Comune di Milano.

La Commissione Prefettizia in base alla legge n. 173 del 27-5-58 ebbe ad assegnare ai profughi in 3 anni 80 alloggi. Altrettanti profughi hanno ottenuto alloggio in base ai concorsi dell'INA-Casa o dalle case popolari.

SIPARIETTO



Virgilio Salomon e Attilio Scordilli, due figure simpaticamente popolari fra la comunità degli esuli di Monfalcone, dove, dopo l'esodo di Pola, si sono sempre prodigati per mantenere unita la famiglia degli istriani.

Il libro di Russo

Sono disponibili alcune copie dell'interessantissimo volume del compianto Mario Russo «La Dalmazia ed il suo destino», che costituisce una apprezzata sintesi storica di inconfutabile efficacia propagandistica.

Questo volume che ha avuto un notevole successo di diffusione e di critica non dovrebbe mancare nella biblioteca di nessun esule.

Il Comitato di Milano, curando la pubblicazione di questo volume e la sua diffusione, ha fatto un'opera efficacissima di propaganda capillare; infatti il volume si trova oggi in centinaia di biblioteche pubbliche, senza parlare della sua notevole diffusione fra gli amici della causa giuliano-dalmata.

Coloro che volessero acquistare una copia del volume, la cui edizione sta per essere esaurita, possono chiedere copia al Comitato dell'ANVGD di Milano. Il prezzo del volume è di Lire 1.000.

La famiglia pisinota

Tutti i pisinesi residenti a Trieste sono invitati a dare la loro adesione alla «Famiglia Pisinota». I moduli per l'iscrizione possono essere ritirati presso la libreria Zanini in Largo Barriera Vecchia, 16/1 ogni giorno dalle ore 10 alle 12 oppure alla sede di Via Coronio, 8 (orario d'ufficio - tel. 28289).

Della «Famiglia Pisinota» possono far parte tutti coloro che sono nati a Pisino o abbiano almeno un genitore di origine pisinese o abbiano il coniuge pisinese per nascita o discendenza oppure abbiano avuto il domicilio a Pisino per almeno 10 anni prima del 1° maggio 1945.

Nozze Rampazzo-Franolich



Nella chiesa dell'Immacolata Concezione in Padova, tutta addobbata e in una profusione di fiori, il Parroco don Andrea Pelà, ha benedetto le nozze del dott. Argeo Franolich, figlio del nostro collaboratore ed amico, signor Pietro, con la gentile Signorina Renata Rampazzo, figlia del nota e stimato costruttore edile signor Antonio. Dopo il rito nuziale, prima di incominciare la S. Messa, il venerando Pastore ha rivolto agli sposi un paterno ed affettuoso discorso, al termine del quale egli poi lesse il telegramma del Santo Padre, recante la Benedizione Apostolica.

Agli sposi novelli sono giunti telegrammi a fasci, assieme a molti doni ed omaggi. I presenti augurali hanno inviato, tra gli altri, il Sindaco di Padova, avv. Cesare Crescente, il Vescovo di Trieste, Mons. Antonio Santin, il Senatore Umberto Merlin, il Ministro di Grazia e Giustizia on. Guido Gonella, il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale on. Luigi Gii, il Senatore Stanislao Ceschi, Vice Presidente del Senato, il Senatore Angelo Lorenzi, il prof. Francesco Muggia, il Comm. prof. Silvio Travaglia, già docente dello

sposo avv. Bruno Cavalieri, l'ing. Gianni Bartoli, ex Sindaco di Trieste, avv. Luigi Ruzzier, il Cav. Eugenio Borsatti, la Signora Maria Boncina, nostra emertita, il dr. Nicola Caluzzi, Medico Primario dell'Ospedale Civile di Varese, il dr. Mariano Valussi, Presidente di Sezione del Tribunale di Verona, avv. Giorgio Gallo, il dr. Bruno Mattesi, Prefetto a riposo, Monsignor Piero Cleva, Canonico della Basilica Eufraiana di Parenzo, il dr. Emanuele Pacovich, Consigliere di Corte d'Appello, Mons. Francesco Drius, Parroco della Cattedrale di S. Giusto, l'on. Giuseppe Bettiol e avv. Marco Giacomelli.

Dopo la cerimonia nuziale, in un elegante ristorante della città è stato servito un signorile rinfresco e il pranzo nuziale ad uno stuolo di parenti e di invitati. Ai brindisi nuziali il nostro Pietro Franolich ha letto due componimenti poetici da lui composti. Un sonetto per il figlio, ed un'Ode per la sposa, la cui lettura riscosse il generale ed unanime applauso.

Quindi gli sposi, ai quali rinnoviamo l'espressione dei nostri migliori auguri, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.



Un gruppo di fiumani con le rappresentanze giuliano-dalmate e del Collegio «Filzi» dopo la Messa celebrata a Gorizia, nella chiesa dedicata a S. Vito, per ricordare la festa dei Santi Patroni di Fiume.

A GORIZIA

Nella chiesa di S. Vito

Gli esuli del Carnaro residenti a Gorizia hanno festeggiato domenica 15 giugno i loro Santi Patroni Vito e Modesto. Nella mattinata i fiumani sono convenuti alle 11 nella Chiesa di Piazzutta, dove Mons. Velci ha celebrato una Messa cantata, pronunciando al Vangelo nobili ed elevate parole.

Mons. Velci, ricordando la figura di S. Vito, combattente della Chiesa, ha rammentato pure tre chiese intitolate al nome del martire e particolarmente care al suo cuore: quella di Piazzutta, quella di Praga e quella del Duomo di Fiume. Alla solenne cerimonia, organizzata dalla Lega Fiumana dell'ANVGD e dalla instancabile e infaticabile Signora Mimi Correlli, coadiuvata dal marito Signor Diego dal Presidente della Lega Fiumana, Signor Ciuff-

A TRIESTE

La Lega del Carnaro e della Dalmazia

Vuol essere "al disopra degli interessi di partito, degli enti e dei comitati,"

Per iniziativa d'un gruppo di profughi istriani, fiumani e dalmati e di esuli provenienti dalle Isole del Carnaro si sono riuniti a Trieste i rappresentanti di alcuni sodalizi patriottici per trattare argomenti di comune interesse in rapporto alle rivendicazioni nel settore assistenziale, culturale, patriottico e morale enunciate dal Fronte Nazionale degli Irredenti.

Alla fine d'una animata discussione, cui hanno preso parte i rappresentanti del Fronte Nazionale degli Irredenti, della Legione e degli Amici del Vittoriale, i presenti, sono giunti nella determinazione di dare vita ad una nuova Associazione per raccogliere quegli esuli che — è detto nel comunicato conclusivo — «di sopra degli interessi di partito degli enti e dei comitati, si sentono uniti e fusi nell'amore verso la patria e dalla fede nei suoi destini».

A questo Ente cui partecipano istriani, fiumani, dalmati ed Isolani del Carnaro è stato dato il nome di «Lega del Carnaro e della Dalmazia». Tale Lega, si propone di «tenere desta la fiamma italiana soprattutto tra gli esuli dell'altra sponda da Fiume fino alle Bocche di Cattaro, da Cherso a Lussino, a Veglia, ad Arbe, a Zara».

A presiedere il nuovo Ente è stato eletto per unanime consenso di tutti Giuseppe Negri da Fiume.

Le altre cariche sono state così distribuite: Vicepresidenti, Natale Savini di Sebenico; segretario, dott. Antonio Courir (Sebenico); addetto alla propaganda e Stampa, dott. Sisinio Zuech (Isole del Carnaro); amministratore, rag. Giuseppe Baici (Cherso). Il consiglio direttivo sarà costituito dal Cap. Bernardino de Petris (Cherso) e dal cap. Ruffo Petrich, dal rag. Giuseppe Merzi (Fiume) e dal cap. Lorenzo Bernardino (Trieste).

A presiedere il Matrimonio della neocostituita «Lega del Carnaro e della Dalmazia» è stata chiamata la nobildonna Tullia de Manzini-Righi.

Dopo aver discusso alcuni urgenti problemi morali che riguardano gli esuli, il Consiglio direttivo neoleto ha approvato unanimemente il progetto del Centro Patriottico di dare le giuste onoranze ai giuliani caduti volontari nella disperata difesa della loro terra, agli infortuni, ai martirizzati.

È stato inoltre deliberato di intervenire presso le autorità della provincia di Gorizia perché venga assegnata una congrua sovvenzione governativa per il ridimensionamento della chiesetta di Vermegliano dove sorge il sacello dedicato alla Venere dei Santi Patroni di Fiume, delle isole del Carnaro e della Dalmazia ed eventualmente anche di quelli dell'Istria, e dove verranno sistemate le lapidi alla memoria dei caduti che chiedono ancora cristiana sepoltura.

Su proposta del dott. Sisinio Zuech venne deciso di in-

A UDINE

Festoso incontro

Organizzate impeccabilmente da un Comitato di signore fiumane (Persi, Bressanello, Geece, Nador, Clerici, Giordano, Schinko, Miretti, Conighi, Vosilla, Rade, Lobisch) coadiuvate da due soci esperti, quali T. Bressanello ed F. Bassi, le manifestazioni per S. Vito hanno ottenuto un successo di pubblico senza precedenti.

Al mattino la comunità fiumana si era data convegno al Duomo, dove ha parlato, suscitando la commozione dei presenti, l'arciprete Mons. Travani; il sacerdote ha ricordato che gli esuli hanno lasciato a Fiume: le ridenti contrade, le rive, i loro cari defunti al Cimitero di Cosala; ha concluso con parole di speranza, invocanti anche giustizia.

Nel pomeriggio un servizio gratuito di torpedoni ha portato un centinaio e più di soci e simpatizzanti al Ristorante al Parco di Tavagnacco, pavato con bandierine nazionali e della città del Carnaro.

Facevano gli onori di casa le signore del Comitato, il Presidente Onorario del Comitato dell'ANVGD, arch. Carlo Conighi, il Presidente della Lega Fiumana prof. Bruno Costantini ed il direttivo al completo.

Al convenuto ha parlato, applaudito, il prof. Costantini, dicendo del significato delle tradizionali feste del SS. Patroni.

A TRIESTE

La Lega del Carnaro e della Dalmazia

Vuol essere "al disopra degli interessi di partito, degli enti e dei comitati,"

Per iniziativa d'un gruppo di profughi istriani, fiumani e dalmati e di esuli provenienti dalle Isole del Carnaro si sono riuniti a Trieste i rappresentanti di alcuni sodalizi patriottici per trattare argomenti di comune interesse in rapporto alle rivendicazioni nel settore assistenziale, culturale, patriottico e morale enunciate dal Fronte Nazionale degli Irredenti.

Alla fine d'una animata discussione, cui hanno preso parte i rappresentanti del Fronte Nazionale degli Irredenti, della Legione e degli Amici del Vittoriale, i presenti, sono giunti nella determinazione di dare vita ad una nuova Associazione per raccogliere quegli esuli che — è detto nel comunicato conclusivo — «di sopra degli interessi di partito degli enti e dei comitati, si sentono uniti e fusi nell'amore verso la patria e dalla fede nei suoi destini».

A questo Ente cui partecipano istriani, fiumani, dalmati ed Isolani del Carnaro è stato dato il nome di «Lega del Carnaro e della Dalmazia». Tale Lega, si propone di «tenere desta la fiamma italiana soprattutto tra gli esuli dell'altra sponda da Fiume fino alle Bocche di Cattaro, da Cherso a Lussino, a Veglia, ad Arbe, a Zara».

A presiedere il nuovo Ente è stato eletto per unanime consenso di tutti Giuseppe Negri da Fiume.

Le altre cariche sono state così distribuite: Vicepresidenti, Natale Savini di Sebenico; segretario, dott. Antonio Courir (Sebenico); addetto alla propaganda e Stampa, dott. Sisinio Zuech (Isole del Carnaro); amministratore, rag. Giuseppe Baici (Cherso). Il consiglio direttivo sarà costituito dal Cap. Bernardino de Petris (Cherso) e dal cap. Ruffo Petrich, dal rag. Giuseppe Merzi (Fiume) e dal cap. Lorenzo Bernardino (Trieste).

A presiedere il Matrimonio della neocostituita «Lega del Carnaro e della Dalmazia» è stata chiamata la nobildonna Tullia de Manzini-Righi.

Dopo aver discusso alcuni urgenti problemi morali che riguardano gli esuli, il Consiglio direttivo neoleto ha approvato unanimemente il progetto del Centro Patriottico di dare le giuste onoranze ai giuliani caduti volontari nella disperata difesa della loro terra, agli infortuni, ai martirizzati.

È stato inoltre deliberato di intervenire presso le autorità della provincia di Gorizia perché venga assegnata una congrua sovvenzione governativa per il ridimensionamento della chiesetta di Vermegliano dove sorge il sacello dedicato alla Venere dei Santi Patroni di Fiume, delle isole del Carnaro e della Dalmazia ed eventualmente anche di quelli dell'Istria, e dove verranno sistemate le lapidi alla memoria dei caduti che chiedono ancora cristiana sepoltura.

Su proposta del dott. Sisinio Zuech venne deciso di in-

RITROVO DI POLESI NELLA CAPITALE

Una lieta domenica trascorsa nella trattoria della «Prenzana»

Nel mentre i profughi di Fiume, residenti a Roma, hanno festeggiato domenica 15 m. c., il loro indimenticabile patrono S. Vito, una e letta rappresentanza di famiglie di vero stampo «polesani» residenti pure nella capitale, hanno trascorso allegramente il pomeriggio della domenica (che a Roma: domenica è sempre domenica), consumando un abbondante e succulento pranzo nella Trattoria gestita dalla Signora Pina, la cosiddetta «Prenzana» unica a Roma nella culinaria istriana, già vanto delle nostre invitate città: Pola e Parenzo.

Il convegno delle famiglie polesi all'improvvisato «Simposium» è stato più unico che raro. L'animatore del banchetto è stato il simpatico dott. Giovanni De Sommain, funzionario del Comune di Vasto (Chieti), autentico «polesano», già abitante anni or sono nel rione di S. Policarpo, ove sorgevano le nostre «Baracche». L'illustre e caro dottore, pur mancando da Pola diversi anni, incontran-

dosi nella Capitale coi «vecchi polesani», ha voluto dimostrare tutta la sua sincera simpatia ed il suo ricordo incancellabile verso i suoi concittadini, invitandoli cortesemente a consumare il pranzo in sua allegra compagnia, per assaporare meglio le vivande della «siora Pina».

Questo gesto, quanto mai ammirevole, dovrebbe servire d'esempio a coloro che, pur essendo in Patria, tengono in poco «cale» la nostra in-

dimenticabile Pola e tutti i polesani.

Il «Simposium» si è protratto, fra allegri canti, libagioni e suoni, fino alle ore serali.

Con questo mezzo le famiglie invitate ringraziavano vivamente il cortese dott. De Sommain per il cordiale e spontaneo invito, formulando la promessa di una prossima gita a Vasto, per rivedere il nostro bel Mare Adriatico che fu un tempo di Roma.

economiche 1191 controlli di carattere tecnico e 3914 sopralluoghi di verifica, nel corso dei quali sono stati rilevati ben 589 casi di irregolarità.

Un caso del tutto particolare è comunque quello riguardante l'impresa fiumana «Lesnina» in quanto da un quadro ben strano della giustizia jugoslava. Uno dei maggiori indiziati nello scandalo — alcuni impiegati — avevano mobili d'arredamento

DOPO IL CONCERTO DI PADOVA I FAVORI DELLA CRITICA ALL'ORCHESTRA "TARTINI,"

Al concerto svolto a Padova dall'orchestra «Tartini» di cui abbiamo fatto cenno la settimana scorsa, il Gazzettino ha dedicato la seguente critica.

Anche i giuliani hanno avuto la loro diaspora e da allora si tengono uniti nel nome della Patria; cogliendo l'occasione di ricorrenze patriottiche e culturali per celebrare i loro ideali comuni.

In questo senso la piccola Comunità giuliano-dalmata della nostra città si è resa promotrice di una suggestiva commemorazione tartiniana, culminata la sera con un concerto all'Auditorium della Fiera in cui faceva spicco il concerto in re minore per violino e orchestra del pirasese. Sul podio era l'orchestra «Giuseppe Tartini» della Lega fiumana di Roma, un complesso di dilettanti nel miglior significato del termine: i suoi componenti infatti, che pur sono musicalmente preparati e affiatati, suonano per il puro piacere di fare della musica, con passione, con entusiasmo.

Dirigeva il maestro Nino Serdov, eloquente ed essenziale nel gesto, espressivo nell'interpretazione. Solista nel concerto di Tartini era Arnaldo Apostoli, un giovane romano di cui altra volta si ebbe occasione di scrivere da queste colonne. Da allora Apostoli ha maturato una cavata preziosa, tornita, limpida che assai bene gli è servita per mettere in luce la natura vena melodica dell'opera.

A noi sarebbe piaciuta una interpretazione più rigida, più lineare, più razionalmente «settecentesca», ma anche questo violinista romano ci è molto piaciuto.

Successo caloroso.

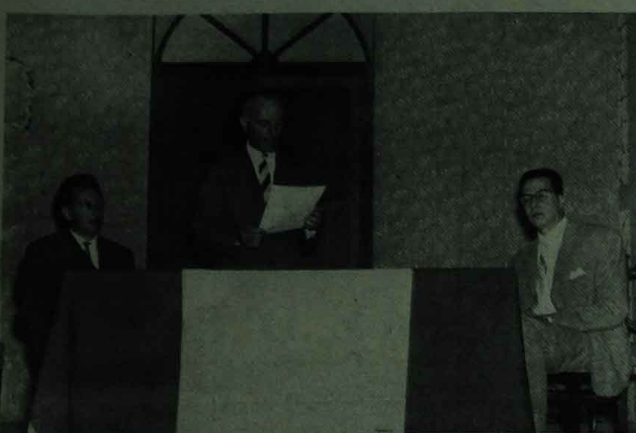
m. dm.

I CONTROLLI DEI POTERI POPOLARI

Per dare soddisfazione, almeno in parte, all'opinione pubblica sono state rese note a Pola le statistiche ufficiali relative all'attività svolta nel corso del passato anno dal Segretariato al Lavoro del Comitato Popolare Dalmata per l'Istria, solo che è stato dato rilievo particolare alle infrazzioni di carattere igienico e tecnico. Comunque sia sono state eseguite nelle organizzazioni e

UN COMITATO VITALISSIMO

L'assemblea degli esuli a Ronchi dei Legionari



Al tavolo della presidenza, all'assemblea di Ronchi dei Legionari, Virgilio Doria, Eligio Zelco, che sta svolgendo la relazione, ed il rag. Franco Moise, vicepresidente provinciale

Con larga partecipazione di associati, si è svolta a Ronchi l'8 giugno nel teatrino di via Verdi l'annunciata assemblea generale dei profughi giuliani aderenti all'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia ed iscritti alla Delegazione che raggruppa gli esuli stabilizzati a Ronchi dei Legionari, Doberdò del Lago, Fogliano-Redipuglia e S. Pier d'Isonzo.

Alla riunione è intervenuto in rappresentanza del Comitato Provinciale dell'AN.V.G.D., il rag. Franco Moise, vicepresidente dell'Associazione isontina.

In apertura della riunione il vicepresidente della Delegazione, Eligio Zelco, dopo aver rivolto un saluto cordiale a tutti gli intervenuti e ai dirigenti provinciali, ha svolto una dettagliata relazione sulla cospicua attività del direttivo uscente della Delegazione nel triennio di carica. Zelco ha ricordato che il comitato direttivo della Delegazione si è insediato il 12 agosto 1955. Appena eletto ha dato vita attivamente ad una proficua attività a favore della numerosa comunità istriana. Grazie all'interessamento della Delegazione l'8 settembre dello stesso anno ebbe luogo una distribuzione benefica di pacchi viveri, messi a disposizione dei profughi bisognosi da parte dell'Opera diocesana di assistenza.

Furono allora distribuiti pacchi per complessivi 35 Kg. di burro, 35 Kg. di formaggio e 75 Kg. di pasta alimentare. Nel successivo mese di novembre, il Presidente e il Segretario della Delegazione sottoposero nel corso di una audace iniziativa all'allora Prefetto marchese de Zerbi i numerosi problemi della comunità istriana, esponendo la necessità della categoria. In occasione del Natale la Delegazione ha elargito cospicui sussidi straordinari ai profughi bisognosi, erogando inoltre sussidi per 10.000 lire per il natale dei fanciulli. Nei primi 4 mesi di attività il Comitato sbrighò complessivamente 78 pratiche interessanti problemi delle famiglie istriane e grazie al suo costante interessamento presso le Autorità è stata ripristinata a numerose famiglie la concessione dei sussidi ordinari. Una vasta attività assistenziale è stata esplicata anche nel 1956. Il Comitato si è interessato costantemente delle esigenze della comunità svolgendo un' apprezzabile attività assistenziale, curando il disbrigo di numerose pratiche soprattutto relative ai sussidi ordinari e straordinari del Comitato di Assistenza Pubblica o al risarcimento dei beni abbandonati. Il 26 aprile con la partecipazione di numerosi soci e di rappresentanti varie, è stata inaugurata la nuova sede della Delegazione in via... occasione il Comitato istriano di Trieste offrì alla Delegazione cittadina la nuova bandiera sociale. Nell'estate dello stesso anno, sempre grazie al fattivo interessamento della Delegazione, uno scaglione di 16 bambini, figli di esuli, è stato avviato a colonie marine e montane.

Il 9 dicembre, ricorda ancora la relazione, ebbe luogo il «ballo dell'esule» nella sala del «Ragno d'Oro», cui arrise un buon successo. Nello stesso mese, in occasione di una missione a Roma, il Segretario della Delegazione Doria, prese contatti con dirigenti nazionali dell'AN.V.G.D. e della Direzione Centrale dell'Opera Assistenza Profughi giuliani e dalmati, illustrando le particolari esigenze della comunità giuliana locale. In quell'occasione il Segretario Doria espone in una intervista alla R.A.I. poi trasmessa da radio Venezia Giulia, la situazione della collettività istriana. Nel 1957, il 6 gennaio venne organizzata per la prima volta la befana dell'esule. Ne beneficiarono 65 figli di profughi con pacchi contenenti doni raccolti dal Comitato presso Enti e privati. Sempre in occasione del-

SUCCESSA A POLA NEL 1904 Il Giornaleto e il delitto del "vicolo della Bissa,"

Ricordate la nostra Pola nei primi anni del secolo? Come in tutte le parti del mondo, la pace regnava sovrana. Il nostro «Giornaleto» faceva una grande fatica a raccogliere quelle quattro notizie necessarie per mandare avanti il modesto foglietto. Nell'estate del 1904, l'aja stagnava da padrona sulla nostra Pola e nulla succedeva che potesse alimentare le colonne del «Giornaleto»: non un furtello, nessuna baruffa, non parliamo poi di faticosi di sangue: nulla, proprio nulla. Anche il corrispondente di Trieste a mala pena si destreggiava con striminzite notizie di nessuna importanza. Il giovane redattore del giornale, il dott. Teso Rossi, che interessava delle lettrici, era faticoso e disolato. Dinamica e insopportabile della «nessuna novità» lo studiava tutte per non mettere in crisi il giornale, la cui tiratura diminuiva di giorno in giorno. L'unico richiamo per l'interesse locale, soprattutto, era l'interesse delle lettrici, era l'interesse di appendice, che allora rappresentava lo «zuccherino» piuttosto giallo di tutti i quotidiani: ma anche questo non bastava a dare ossigeno all'amministrazione. Ma la fantasia del dott. Rossi non aveva limiti. Senza ba-

DOCUMENTI PER LA STORIA DI POLA DALL' ARCHIVIO DEL C.L.N. Le designazioni sottoposte al G.M.A. per gli incarichi di presidente, segretario e consiglieri de Comune

Disaccordo tra l'organismo rappresentativo dei partiti e la Consulta

VIII Le fasi successive per la designazione dei candidati si fecero convulse e polemiche e sono rispecchiate nel verbale della seduta del 20 agosto del C.L.N. (Astuto e Franchi per il P.L.L., Craglietto e Bacicchi per la D.C., Giacomelli per il P. d'A., Ferrari e Destradi per il P.S.I.) assistito dalla Consulta (presenti nove membri) che riportiamo integralmente.

«Il prof. Craglietto informa che sabato 18 agosto il C.L.N. è stato urgentemente convocato dall'A.M.G. e pregato di fornire entro la serata o al più tardi entro il mezzogiorno dell'indomani dei nominativi da prendere in esame per la nomina del Presidente, del Segretario e del Consiglio del Comune; almeno i nominativi per le due prime cariche dovevano essere segnalati assolutamente nel termine fissato; la questione venne affrontata nella seduta del C.L.N. già precedentemente convocato per le ore 18 dello stesso giorno. Il mattino successivo, dato che alcuni dei nominativi proposti avevano rifiutato d'aderire e dato che il C.P.L. aveva informato la popolazione a mezzo della stampa di aver rifiutato la sua collaborazione all'A.M.G., promotore il dott. Astuto il C.L.N. (nelle persone dei signori Craglietto, Astuto, Destradi, Giacomelli, Bacicchi) si riuniva d'urgenza (ore 11 - Via Colombo) per riesaminare la situazione; il dott. Astuto avanzava la seguente mozione:

«Il Comitato di Liberazione Nazionale di Pola il giorno 20 agosto 1945, alle ore 10, nei locali sociali, Via Colombo N. 1; riunitosi in seduta straordinaria, per deliberare circa la designazione delle persone, che a parere di questo Comitato sarebbero le più idonee a ricoprire le cariche di Presidente e Segretario Generale del Comune di Pola, giusto invito dell'Autorità Militare Alleata; venuto a conoscenza, come del resto pubblicato sul quoti-

diano «Nostro giornale» N. 78, che già da quindici giorni lo stesso invito era stato rivolto al C.P.L., ai componenti del quale, oltre la carica di Presidente e Segretario generale erano stati offerti la maggioranza dei seggi in seno alla Consulta Nazionale, che pure rappresenta quattro dei cinque partiti esistenti in città, nonché più del 3/4 della popolazione totale del Comune di Pola, intervenuto dopo 15 giorni da quello fatto al C.P.L., e dopo che quest'ultimo ebbe a rifiutare gli incarichi, costituitosi grave offesa alla dignità ed al prestigio di questo Comitato, ed in conseguenza alla quasi totalità della cittadinanza polesa che esso rappresenta; che tutto ciò dimostra la poca considerazione in cui, purtroppo, l'alto Comando Alleato tiene questo Comitato, che pure gli aveva offerto la sua leale ed incondizionata collaborazione; ritiene del tutto inutile fornire i detti nominativi, e per le sopradette considerazioni se ne astiene».

La mozione dopo maturo esame veniva respinta (favorevoli il Partito Liberale e quello Socialista; contrari i democristiani e il Partito d'Azione) prevalendo la tesi che nell'interesse della Causa si mantenesse la collaborazione e l'amicizia del C.P.L. in termini risentiti la scortecchezza del suo modo di agire; il dott. Astuto veniva incaricato di formulare tale presa di posizione. L'elenco dei candidati, visto quanto sopra, veniva modificato segnalando per la Presidenza il prof. Craglietto e il maestro Dagri, per la Segreteria l'avv. Bacicchi; per lo stesso incarico fu poi anche segnalato oralmente il dott. Vasotto. Quanto sopra costituisce verbale della seduta del 19 agosto, che non è stato altrimenti verbalizzato.

Alle rimostranze del C.L.N. il T. Col. Hopwood, ammessi la verità dei fatti, visibilmente impacciato, negando l'importanza della notizia apparsa sul «Nostro Giornale» si scusò dicendo che tale trattamento preferenziale era

stato fatto al C.P.L. quale unico organo cittadino effettivamente costituito e riconosciuto.

La relazione Craglietto viene più volte interrotta dal prof. Stefanacci il quale infine a nome della Consulta critica l'operato del C.L.N. sui seguenti punti: a) Per non aver creduto opportuno e necessario nell'affrontare un compito così delicato di sentire la Consulta in seduta plenaria. Viene risposto che il termine era brevissimo, si ribatte che si doveva insistere per avere maggiore tempo. b) Per avere proposto nominativi di membri del C.C.P., dato anche che precedentemente era stato deciso di non proporre mai per eventuali incarichi membri del Comitato. Il dott. Ferrari quale Segretario, informa che tale importante decisione gli è nuova né è stata mai verbalizzata, mentre già per altri incarichi (Commissione di epurazione, capo ufficio commercio e rifornimenti) sono stati segnalati membri del Comitato; del resto non sembra un motivo sufficiente né logico escludere, soltanto perché membri del Comitato, le persone che danno buon affidamento. Nel caso sembrava opportuno, anche come presa di posizione, contrapporre alla Presidenza Nefat, quella di Craglietto (Astuto). Domanda la parola il dott. Ferrari, che riferendosi alle decisioni delle precedenti sedute e rispondendo ad osservazioni in proposito del maestro Destradi, precisa la reciproca posizione del C.L.N. e della Consulta; egli anzi fa presente che ormai il C.L.N., tra il voto della Consulta e le istruzioni dei partiti ai rispettivi rappresentanti, verrà spesso a trovarsi in una posizione di «mittito e costato». Tenendo presente la difficoltà, ci si propone di superarle, finché non vengano decisi dei cambiamenti, raccomandando ad ognuno (C.L.N.-Consulta-Partiti) di attenersi prettamente ai propri compiti e prerogative.

A conclusione su proposta del dott. Astuto si decide che la Consulta, ignorando le designazioni già fatte, scenda a suo criterio dei nominativi per le tre cariche in esame e li proponga al C.L.N. il quale esaminerà l'opportunità di farne una lista nuova o di proporli in altro modo all'A.M.G. La Consulta continua la riunione mentre il C.L.N. si aggiornerà per l'indomani.

Il C.L.N., assistito dalla Consulta, tornò a riunirsi il 21 agosto 1945 alle ore 18 al Liceo Carducci. Presenti per il C.L.N. Craglietto, Bacicchi, Destradi, Ferrari, Giacomelli, Grossi, Astuto, Franchi, e per la Consulta 10 membri. La Consulta presentò il verbale della propria seduta in data 20 agosto, in cui era detto testualmente:

«La Consulta del C.N.L. di Pola presenti i sigg. Bais, Codiglia, Gherzi, dott. Lenzeni, Miccoli, Ricato, Rumi, ing. Selentini, prof. Stefanacci, visto che i rappresentanti del C.N.L. senza interpellare né la consulta, né i partiti che li rappresentano, hanno presentato all'A.M.G. un elenco di persone tra le quali dovrebbero venir prescelti il presidente e il segretario del comune di Pola, propone al C.N.L.:

1) di ritirare l'elenco già presentato sostituendolo con un altro tratto dalle seguenti segnalazioni: Presidente: dott. Franchi Carlo, maestro Dagri, notaio Filiputti, dott. Fonda. Segretario: avv. Albino Magnarin, avv. Enzo Bartoli, dott. Invinkl, prof. Muglia.

Consiglieri: prof. Gonan Carlo, prof. Villa Emilio, maestro Dagri, maestro Diczzi Giovanni, dott. Carolillo, dott. Michelotti, dott. Flax, Argentin, Mastrapasqua, Domenico, Salomon Aldo, Vessilli, ing. Califfi, Prazan Rodolfo, Scaleri Vittorio, Frezza Giuseppe, Fabretto Attilio, Puhar, Decleva Franco, Ulich Quinto, dott. Rodinis Antonio, Maltig Mario, Vitez Livio, prof. Zago Emilio.

2. di presentare all'Autorità Alleata l'elenco completo dei membri del C.N.L. e della Consulta, senza alcuna particolare segnalazione, nell'eventualità che l'A.M.G. ritenga opportuno affidare uno dei predetti incarichi a membri del disolto C.C.P.

Preso conoscenza della mozione presentata dal dott. Astuto, la dichiara, per considerazione il punto di vista in essa espresso, inaccettabile, perché ormai superata».

I nomi segnalati, e le proposte fatte dalla Consulta vennero lungamente discussi e lungamente insieme al C.L.N. Successivamente la Consulta si ritirò per dare modo al C.L.N. di deliberare.

Il C.L.N. a conclusione dell'esame della materia, prese le seguenti deliberazioni:

1) Rilevata l'inopportunità di ritirare la lista già presentata, di fornire all'A.M.G.: a) Una lista aggiuntiva per la carica di presidente col nome dell'avv. Benussi Giovanni; b) Una lista aggiuntiva per la carica di segretario generale con i nomi dell'avv. Magnarin Alfredo e del dott. Invinkl Orlando; c) Una lista nuova per la carica di consigliere con i seguenti nomi: prof. Stefano Destradi; Petronio Giovanni, Genio Marina; Villa prof. Emilio, Provveditore agli Studi; Flax dott. Oscar, Medico; Argentin Ernesto, Commercialista; Salomon Aldo, Rappresentante di commercio; Vessilli Antonio, Capotecnico Cantiere Scoglio Olivi; Califfi ing. Nicolò, Società Elettrica; Prazan Rodolfo, Capo-operaio Cantiere Scogli Olivi; Frezza Giuseppe, Consorzio Agrario; Puhar, Spedizioniere; Decleva Francesco, Universitario; Maltig Mario, Cassa Animalari; Vitez Livio, Disegnatore.

I seguenti propositi dal C.L.N.: Dorigo Edoardo; Rocco Francesco, Industriale; Turina ing. Alberto, Edile. 2) Di segnalare all'A.M.G., senza distinzioni, tutti i membri del C.L.N. e della Consulta per eventuali nomine».

Rientrata la Consulta, il segretario diede lettura di quanto era stato deliberato, con l'invito di fornire in tempo i dati completi e l'accettazione da parte delle persone segnalate. La Consulta, in persona del prof. Stefanacci, affermò di non trovarsi d'accordo con le deliberazioni del C.L.N., e di volersi sciogliere in segno di protesta. La proposta non venne però passata a votazione e la seduta fu così tolta dal presidente di turno dott. Attilio Craglietto.

Nella seduta del 22 agosto 1945, tenuta alle ore 18 nella sede di Via Colombo, presenti Craglietto e Bacicchi (D.C.), Destradi e Ferrari (P.S.I.), Giacomelli (P.d'A.), Franchi e Astuto (P.L.L.), il prof. Craglietto riferì di essere stato sollecitato dall'A.M.G. a presentare i nomi per la formazione del Consiglio Comunale. Riesaminato quanto discusso nella seduta del 21 agosto, tenute presenti le persone che erano state consultate e avevano dichiarato di accettare l'incarico, si stabilì definitivamente, che il prof. Craglietto e il dott. Ferrari, avrebbero proposto alla A.M.G. il seguente elenco:

Nomi proposti per il Consiglio Comunale: Petronio Giovanni, Prazan Rodolfo, Vitez Livio, Decleva Francesco, Villa prof. Emilio, Argentin Ernesto, Puhar Antonio, Califfi ing. Nicolò, Bartoli avv. Enzo, Turina ing. Alberto.

Elenco aggiuntivo per il segretario del comune: Magnarin avv. Albino, Invinkl dott. Orlando. Inoltre avrebbero raccomandato di tener presente che l'avv. Bacicchi e il prof. Craglietto, i cui nomi erano stati affrettatamente presentati, desideravano, per ragioni personali e di opportunità, di non essere nominati. In tal modo poteva essere fatto osservare che nessun membro del C.L.N. nella seduta della Consulta era stato proposto, per cui le persone predette erano genericamente e senza specifica designazione, a disposizione dell'A.M.G.

L'avv. Bacicchi diede lettura di una lettera del dott. De Ermanni e venne deciso d'invviare al Congresso di Milano del C.L.N. Alta Italia, in rappresentanza del C.L.N. di Pola, il prof. Craglietto e il dott. Ferrari. Unanimemente fu quindi riconosciuta l'opportunità di superare i dissacordi che si erano manifestati nelle ultime sedute, e di fare opera di chiarificazione perché il lavoro potesse continuare in pieno accordo con la Consulta.

Nella seduta del 23 agosto 1945 presenti Bacicchi e Craglietto (D.C.), Destradi e Ferrari (P.S.I.), Franchi (P.L.L.), Giacomelli (P.d'A.), il prof. Craglietto e il dott. Ferrari informarono che, previo completamento della lista dei designazioni, avevano esattamente assolto il loro compito presso l'A.M.G.; i rappresentanti dell'A.M.G. durante la discussione avevano fatto le seguenti dichiarazioni: a) che speravano si potesse quanto prima addvenire a delle vere elezioni amministrative; b) che preferivano non immettere all'amministrazione le persone che avevano incarichi nei comitati e per le quali riservavano altri compiti.

L'AFFONDAMENTO DELLA «SANTO STEFANO» COMMEMORATA AD ANCONA L'IMPRESA DEL COMANDANTE RIZZO

Nel quarantesimo anniversario dell'ardita azione rievocati i particolari dello scontro tra due Mas e un'intera formazione navale austriaca, presenti il figlio dell'eroe e gli ultimi tre superstiti della battaglia

Riprendiamo da La Stampa del nove giugno questa corrispondenza da Ancona.

Da quando il comando in capo del dipartimento dell'Adriatico si è trasferito da Venezia ad Ancona, era prevedibile una cerimonia solenne che richiamasse in certo modo la più significativa tradizione marinara della città. L'occasione propizia è venuta dalla Lega Navale Italiana, di cui è presidente nazionale un anconitano, l'ammiraglio Bruto Brivonesi, di intesa con la sezione locale del sodalizio, presieduta dal comm. Sommariva. Questa occasione è stata offerta dal quarantesimo anniversario della impresa di Premuda, che non è stata oscurata dalle più recenti e pur audacissime gesta dei nostri mezzi d'assalto, e queste ultime soprattutto temibilissime avversarie per i due piccoli scafi di legno.

Racconta Bruno Santarelli, il falconare che era imbarcato sul Mas 21 al comando del guardiamarina Giuseppe Anzoni di Savona: «Scorgemmo del fumo che dapprima sembrò nebbia sull'alba. Pensammo che fossero navi italiane, ma venivano dalla parte di Pola: le vedevamo venirci incontro in lontananza, diritte e sicure. Erano austriache. Gli ordini di Rizzo ci giunsero secchi attraverso il megafono: «Penetrate tra la poppa del secondo caccia di scorta e la prora del ter-

za. Velocità dodici miglia. Pronti per il lancio.

«Furono istanti indimenticabili per chi li ha vissuti. I due siluri del Mas di Rizzo colpirono a morte la «Santo Stefano», mentre quelli del Mas di Anzoni scagliati contro la «Tegethoff» non esplosero. Prima che il nemico si rendesse pienamente conto dell'accaduto, le due guse si affrettavano verso la costa italiana. Ma presto furono inseguiti da un cacciatorpediniere e da una silurante. Ci corsero dietro fino a 35 miglia — racconta Santarelli — e lo vedevamo a centro metri alle spalle: loro sparavano e noi rispondevamo lanciando bombe antisommergibile. Poi il perdemmo di vista. Nella euforia del momento mi misi ad urlare al megafono: «Comandante, si vede Senniaglia! Rizzo mi risponde con una battuta scherzosa: «Svalotta ti fanno sindaco di Falconara!»

Un altro testimone ancora vivente, Augusto Milani, che nel 1918 prestava servizio in Marina quale radiotelegrafista scelto, ed era addetto ad una stazioncina radio sistemata nel porto di Ancona nei pressi della casermetta dei Mas, così completa il racconto: «Verso le ore 6 del 10 giugno, i Mas apparvero e in pochi minuti erano ormeggiati nella banchina. Vedemmo Rizzo saltare subito a terra e deciso, calmo, sereno come

sempre, avviarsi verso la casermetta. Si avvicinò ad una porta, sulla quale era incollata una tabella con le sagome delle navi da guerra austriache. Puntò l'indice sulle più grosse di esse. Rammento anche un particolare: la lampadina che dava luce al locale, aveva uno schermo di carta per attutire il chiarore nel dormitorio. Egli lo lacero per vedere meglio, la tabella si illuminò e così anche il suo sguardo. Lo sentimmo esclamare: «Non vi è dubbio, erano due corazzate della classe Viribus».

Sulla agonia della «Santo Stefano», durata tre ore, esistono drammatiche testimonianze da parte austriaca, che confermano come il durissimo colpo ebbe gravi ripercussioni sul morale della marina nemica. Si accrebbe — scrive il Sokol, uno storico della Marina austriaca — un sentimento di fatalità che racchiudeva il germe della disperazione. Rizzo che doveva poi concludere la sua carriera in Marina con il grado di ammiraglio, due medaglie d'oro e quattro d'argento, la sera stessa del 10 giugno ricevette ad Ancona la nomina a capitano di fregata per merito di guerra. La sera precedente era salpato al comando del Mas col grado di capitano di corvetta.

Mario Pancioni

Un caso da «matti» nell'isola di Arbe

La storia piuttosto strana di un ospedale psichiatrico, di un direttore e di un medico

Le autorità giudiziarie di Fiume prenderanno in esame tra qualche tempo un caso assai singolare che assomiglia a una novella di Poe. L'avventura del dott. Bozanic, può, anzi, considerarsi unica e difficilmente trova riscontro nelle cronache dei nostri tempi.

Ad Arbe, la più bella e suggestiva isola del Quarnero, esiste un ospedale psichiatrico nel quale il dott. Bozanic presce servizio dal 1. febbraio di quest'anno. Vi trovò una situazione un po' strana: il primario-direttore si impazziva usando i modi più strani conclusi in modo tanto infuato. Una domanda che ci si può porre, senza con questo diminuire il merito di Luigi Rizzo, è se l'incontro con la squadra austriaca sia stato esclusivamente frutto di una fortunata coincidenza, dato che i due Mas erano usciti come ogni notte, per rastrellare le mine tra Premuda e Gruica. Si può rispondere che i mezzi leggeri della nostra Marina avevano anche il compito di prevenire eventuali mosse della

questi suoi, per dir così, strani atteggiamenti e che il servizio ne soffriva. Non l'avesse mai fatto; anche lui divenne lo strale dei salaci commenti del primario, il quale, a lungo andare, decise, sembra con la complicità del vice-direttore, di liberarsi dell'incomodo «moralista».

Un bel giorno, chiamati due infermieri, il primario fece indossare all'ingenuo dott. Bozanic la camicia di forza del reparto furiosi, evidentemente con la speranza che la vicinanza di quei poveri esseri gli facesse girare il cervello. Non contento di ciò firmò un atto di licenziamento dal servizio in data 31 marzo, lo relegò in una cella del reparto furiosi, evidentemente con la speranza che la vicinanza di quei poveri esseri gli facesse girare il cervello. Non contento di ciò firmò un atto di licenziamento dal servizio in data 31 marzo, lo relegò in una cella del reparto furiosi, evidentemente con la speranza che la vicinanza di quei poveri esseri gli facesse girare il cervello.

Il medico «matto» un bel giorno riuscì però a fuggire, e si presentò ad un posto di polizia, denunciò tutto l'accaduto, cioè quanto noi abbiamo succintamente narrato sulla base della denuncia da lui presentata.

Romano Baldini

IN FAVORE DEI GIULIANI - DALMATI

Le leggi approvate e quelle ancora da approvare

Consuntivo dell'attività del vecchio Parlamento e prospettive favorevoli per il lavoro della nuova legislatura

Giovedì, 12 corrente, le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, rinfrescate nei loro velluti e nei loro ori, hanno accolto i 596 Deputati e i 253 Senatori della terza legislatura in un'atmosfera di serena e fastosa solennità.

Ci sono entrati 8 Parlamentari, originari delle nostre terre: Sciolis roviginese, Barthelemy bolognese, Bolognani bolognese, Bolognani bolognese, Bolognani bolognese, Bolognani bolognese, Bolognani bolognese, Bolognani bolognese, Bolognani bolognese.

quella riguardante la integrazione dei 45 miliardi per i benefici abbandonati, la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei profughi, la zona franca di Trieste, ecc.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

Negli ultimi 5 anni (25 giugno 1953-14 marzo 1958) i Deputati hanno tenuto 738 sedute ed hanno approvato 2.094 tra disegni e proposte di legge, 1.474, quantunque presentati, non sono stati esaminati e quindi sono decaduti.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

Proposte decadute

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

Per ogni disgrazia

A fianco di queste proposte bizzarre e inusitate, c'è una fiumana di leggi private che sembrano tagliate su misura del committente, o del suo collegio elettorale. Se il sole scotta troppo, se una nube lascia cadere troppa acqua su un Comune, se una frana ostruisce una strada montana, si crea una leggina che a suon di milioni ripara tutto.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

Pensiero di simpatia

La nostra Associazione ha deciso di riprendere le principali proposte e ripresentarle al Parlamento tramite i Deputati e i Senatori giuliano-amici della nostra Causa. Alcune rivestono carattere di massima urgenza, come

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

NOTIZIARIO DELL'OPERA

Il programma per le colonie e altri concorsi per i convitti

Il programma dell'organizzazione delle colonie è già stato ultimato. Queste, nella prossima estate, avranno le seguenti sedi: colonie marine a Pescara e a Trieste; colonie montane a Sappada, Santo Stefano di Cadore, Campolongo di Cadore, Ovaro e Merletto di Graglia. Una colonia femminile funzionerà a S. Croce di Trieste.

Tutti i minori profughi giuliani e dalmati bisognosi sono invitati a partecipare al concorso indetto dall'Opera per il conferimento di un certo numero di posti gratuiti nei Collegi maschili di Merletto di Graglia (Vercello) e Cividale del Friuli (Udine) ed in quello femminile di Roma.

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta semplice, sottoscritta dal capofamiglia e munita dell'indirizzo esatto, dovrà pervenire all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Viale D. Lubini, 2 - Roma - improrogabilmente entro il 15 luglio 1958.

Per quanto riguarda i documenti da allegare, rivolgersi alla nostra redazione o ai Comitati dell'ANVGD.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

Processo a Trieste al "Comitato pro rappresentanza parlamentare istriana"

Una querela è stata sporta dall'on. Bologna, dal dott. Fragiaco e dal sig. Rovatti - Trasformato il procedimento da direttissimo in ordinario - Chiesta dalla difesa la citazione di numerosi testimoni

Dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale di Trieste il 14 giugno è stato trattato il processo per diffamazione aggravata promosso dal presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Rinaldo Fragiaco, dal vicepresidente Giacomo Bologna e dal segretario sig. Ruggero Rovatti a carico del prof. Elio Predonzani, di Luciano Mazzaroli, Giovanni Apollonio e Giordano Meris quali esponenti del "Comitato pro rappresentanza parlamentare istriana".

Il prof. Predonzani e gli altri tre esponenti di tale comitato sono accusati di avere compilato e successivamente fatto stampare e diffondere, omettendo gli adempimenti prescritti dalla legge, una lettera di propaganda elettorale, datata Trieste maggio 1958, con allegato un foglio intitolato «Gli istriani ricordano», a firma «Il comitato pro rappresentanza parlamentare istriana».

La parte civile, non opponendosi alla richiesta dei termini, ha invece espresso opposizione ai testi riguardanti la prima circostanza, asserendo che essa non ha attinenza con il fatto della prova. A conclusione della discussione preliminare il rappresentante del Pubblico Ministero ha da parte sua chiesto l'adozione della procedura ordinaria per tale processo.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

ASSEMBLEE E RIUNIONI

A Lecce

A Lecce, il giorno 15 giugno 1958, gli esuli si sono riuniti in Assemblea per procedere alla elezione del nuovo Esecutivo. Alla riunione hanno partecipato: il Cap. Giuseppe Doldo, Presidente Regionale di Puglia e Lucania in rappresentanza della Sede Centrale dell'Associazione, il mag. Roberto Romano e Girolamo Soldani, rispettivamente Presidente e Vice Presidente del Comitato di Taranto.

Il Collegio dei revisori dei conti è composto dal sig. Mario Marzola (Fiume), Leandro Proimoschi (Fiume), Pietro Budicin (Pola), Gregorio Sabina (Fiume) e Stefano De Carlo (Zara).

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

La legge 173 del 27-2-1958 da precedenza assoluta ai profughi in possesso di licenze di rivendite di monopolio nei concorsi per l'assegnazione di nuove rivendite.

A Trieste

Ha avuto luogo nel pomeriggio di domenica 15 giugno nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta a Trieste, l'assemblea annuale del Circolo buse «Donato Ragosa». Erano presenti circa cinquecento soci che hanno eletto rispettivamente a presidente e segretario dell'assemblea stessa il notaio dott. Guido Baisacco.

A Ravenna

Domenica, 15 giugno, si è svolta a Ravenna una manifestazione in onore e ricordo dei Santi Patroni di Fiume, che ha avuto luogo nella sede del Comitato. Dopo aver invitato tutti alla concordia ed alla fratellanza, ha chiuso il suo discorso invitando i presenti a ricordare i propri morti e le proprie Città.

Edi Manzin ai condiscipoli

Il maestro Edi Manzin, ringrazia vivamente il Comitato organizzatore del Convegno degli ex studenti del Ginnasio «G. Carducci» di Pola, fissato per il 7 settembre a Gorizia, per commemorare degnamente la sua fondazione, non mancando di ringraziare tutti i condiscipoli che hanno ricordato il vecchio Ginnasio sull'Arena; assicura il suo intervento al Raduno di Gorizia, avendo di già inviata la sua modesta quota, esortando tutti gli amici e gli egregi Professori e Presidi di essere presenti in tale data a Gorizia la Santa.

ELARGIZIONI

In occasione delle felici nozze del figlio dott. Argeo con la gentile signora Renata Rampazzo, il nostro collaboratore Pietro Franolich, unitamente alla propria famiglia, ha elargito lire 2.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes Argeo Benco - Milano (700), Luigia Ive - Trieste (200), etc.

Il 15 giugno 1958 perì in un incidente stradale il nostro caro

RICCARDO BRADAMANTE capitano marittimo a r. - d'anni 61 esule da Pola

lasciando in profondo dolore la moglie Antonia, le sorelle Maria e Ida (assenti), il fratello Lodovico con la moglie Giuseppina, le cognate Leni e Fanni, il cognato Giovanni, i nipoti ed i parenti tutti.

LACRIME D'ESILIO

Riccardo Bradamante

Con profondo dolore è stata appresa la notizia, particolarmente a Monfalcone, della morte del cap. Marittimo Riccardo Bradamante, d'anni 61, esule da Pola, avvenuta a causa d'un incidente automobilistico nei pressi di Riccione il giorno 15 giugno.

Elvira Stefanelli

Si è spenta Elvira Stefanelli, discendente dalla nobile famiglia istriana dei conti Agapito di Pinguente. Aveva per 42 anni servito onestamente il Comune di Trieste quale insegnante piena di fede e di patriottismo.

Antonia Zago

È deceduta, dopo lunga malattia, il giorno 16 giugno 1958, la profuga buse Antonia Zago, madre di due figli e due figlie.

Festa di chiusura al "Sauro"

La festa di chiusura dell'anno scolastico si è svolta domenica scorsa al Convitto «Nazario Sauro». Nel salone principale dell'Istituto sono convenuti il Provveditore agli Studi, prof. Tavella, la Signora Laura Eulambio, presidente del Madrinato Italiano, mentre il Ministro della Pubblica Istruzione era rappresentato dal rag. Amedeo Mellini.

Edi Manzin ai condiscipoli

Il maestro Edi Manzin, ringrazia vivamente il Comitato organizzatore del Convegno degli ex studenti del Ginnasio «G. Carducci» di Pola, fissato per il 7 settembre a Gorizia, per commemorare degnamente la sua fondazione, non mancando di ringraziare tutti i condiscipoli che hanno ricordato il vecchio Ginnasio sull'Arena; assicura il suo intervento al Raduno di Gorizia, avendo di già inviata la sua modesta quota, esortando tutti gli amici e gli egregi Professori e Presidi di essere presenti in tale data a Gorizia la Santa.

Autoservizio giornaliero

Trieste - Pola via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

per digerire bene bevete dopo i pasti



il miglior digestivo del mondo!



.....IL LIQUORE!!